Domenica, 21 Aprile 2024

A Educa una riflessione sul tempo di educare a scuola, nel tempo libero e in famiglia

Tra l’ansia del tempo perso e quella del tempo troppo pieno

A scuola, nel tempo libero e in famiglia. A EDUCA tre appuntamenti in successione, uniti tra loro dal monologo teatrale di Fabio Filosofi, hanno approfondito attraverso contributi scientifici ma anche buone pratiche, il tempo di educare nei diversi contesti. A partire dalla scuola, dove iI tempo somiglia ai turni delle fabbriche di metà Ottocento: allora c’erano le sirene, oggi le campanelle..

Il calendario scolastico, l’orario rigido delle lezioni, la suddivisione delle discipline in unità temporali minime non sono più attuali perché i tempi di apprendimento degli studenti sono diversi: *«una scuola pensata uguale per tutti gli studenti inizia ad essere una scuola inadeguata»*. Così Paolo Pendenza, dirigente scolastico, ha introdotto l’incontro con Marco Franceschini, vicedirettore dell’Istituto Artigianelli di Trento; Elena Mosa e Lorenza Orlandini di Indire; Elena Trainotti del Liceo Steam International, per dimostrare che **una nuova idea di scuola è possibile e gli esempi virtuosi di realtà che hanno ripensato creativamente la scuola non mancano.** Iniziando dal **Manifesto delle Avanguardie Educative di Indire**: su 1.500 scuole coinvolte in 10 anni, 263 hanno adottato l’idea dell’uso flessibile del tempo scuola intervenendo sulla dimensione temporale, compattando e accorpando gli orari, riducendo l’ora di lezione, perché *«non è sempre la quantità di ore a fare la differenza»,* come hanno sottolineato Mosa e Orlandini. **L’Istituto Artigianelli per le Arti Grafiche di Trento ha adottato un impianto modulare** con divisione a corsi trimestrali (base, opzionali, personalizzati, aziendali). Non ci sono più le materie e le classi, è stata abolita la campanella. Il tempo è flessibile e strutturato a moduli, lasciando agli studenti il tempo per il recupero, il benessere e quello che va oltre la scuola. **Al Liceo Steam** International Science Technology Engineering Arts Mathematics **di Rovereto, il tempo scuola è espanso** (5 giorni alla settimana per 7 ore al giorno), **ma strutturato con l’introduzione dell’Action Learning Lab**, la sospensione delle lezioni. Per 2 settimane, ogni trimestre, per 3 volte in un anno scolastico, gli studenti partecipano alla sfida progettuale lanciata dalle aziende coinvolte: attraverso il lavoro di gruppo vengono chiamati a rispondere alle esigenze e richieste delle imprese, intersecando così le discipline, imparando il lavoro di squadra, l’autonomia e a gestire il tempo.

Mentre la scuola si interroga sulla gestione del tempo, **le famiglie si chiedono come gestire il tempo quando la scuola non c’è, come nel periodo estivo.** La conciliazione vita/lavoro, il summer learning loss cioè la perdita di apprendimento estivo e l’inclusione sono i temi affrontati dal successivo incontro moderato da Anna Serbati, docente di Didattica al Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive dell’Università di Trento; con Martina Bazzoli, ricercatrice IRVAPP e Barbara Romano, Fondazione Agnelli; Sonia Pedergnana della Cooperativa La Coccinella; Michela Schenetti, professoressa al Dipartimento di Scienze dell’educazione dell’Università di Bologna. Oltre il dibattito sollevato dalla petizione per ridurre la pausa estiva e il decreto del ministero dell’Istruzione che permette alle scuole primarie e secondarie di I grado di realizzare attività formative e ricreative da giugno a settembre, sono stati presentati due programmi estivi che garantiscono un’accessibilità estesa. Il primo della **Cooperativa trentina La Coccinella che considera l’educazione all’aperto come opportunità** per creare spazi, luoghi e relazioni che sviluppano una dimensione culturale e sociale inclusiva. Il secondo del **Progetto Arcipelago Educativo -** voluto, organizzato annualmente dal 2020, progettato e co-finanziato da Fondazione Agnelli – che nell’ultimo anno ha coinvolto 540 bambini (il 43% minori con un background migratorio) di 38 scuole di 8 città italiane in territori carenti o privi di opportunità educative e ricreative accessibili. Le attività laboratoriali e ludiche, le iniziative di outdoor education e il tutoraggio personalizzato hanno dimostrato, secondo la valutazione di

impatto indipendente realizzata dall'IRVAPP, **l'efficacia dell'azione di contrasto alla perdita di apprendimenti, di sostegno al suo recupero, di rinforzo della motivazione allo studio.**

La gestione del tempo libero si inserisce nelle difficoltà dei genitori che vivono una vita di corsa in cui si accumulano i dubbi e le domande su come gestire le relazioni con i figli, come accompagnarli nel percorso di crescita. Nella ricerca di risposte da parte di padri e madri, **le reti famigliari e di prossimità di un tempo sono spesso sostituite da Internet e dai social.** Quali sono i rischi di questa nuova genitorialità è stato il tema dell'ultimo incontro con Marco Crepaldi, presidente fondatore dell'associazione nazionale Hikikomori; Michele Marangi, docente di Tecnologie dell'Istruzione e dell'apprendimento e Peer & Media Education dell'Università Cattolica di Milano; Paola Venuti, prorettrice alla Didattica dell'Università degli Studi di Trento; moderato da Simona De Falco, professoressa associata di Psicologia dinamica all'Università di Trento.

«Il tempo della macchina non è un tempo umano»: ha esordito Michele Marangi. Perché **il digitale vive su tre parole: tutto, sempre, subito**. Nel fenomeno conosciuto come Hikikomori di isolamento sociale giovanile si vive "l'ansia del tempo perso". *«Il tempo libero è carico di aspettative* – ha sottolineato Marco Crepaldi - *che i ragazzi hanno l'impressione di non riuscire a gestire, passando da un tempo strutturato e cadenzato a un tempo destrutturato. Il tempo dei social va a una velocità diversa e viene usato per coprire i tempi morti perché l'annoiarsi è un tempo che genera ansia. La stimolazione che si ha online non la si ritrova nella via reale e da qui nasce il malessere. I genitori hanno una visione trasfigurata del tempo educativo che genera l'incapacità del figlio di diventare adulto».* **Educare però non significa insegnare.** *«La società è cambiata e sta snaturando il ruolo educativo del genitore* – ha sostenuto Paola Venuti -. *Un tempo a tavola si parlava, la tv era spenta, ma sono le condizioni di vita che ci fanno oggi usare la tv e il cellulare per non essere soli. C'è poco tempo per una vita che non sia lavorativa, manca il tempo del divertimento e della parola. È necessario che la società sostenga il ruolo genitoriale che cura, protegge, fa sperimentare al figlio le proprie capacità, regala, limita e condivide».*